

A. L'incisione a graffito

In Italia la tecnica del **graffito rupestre** si è diffusa nella Preistoria fin dal **Paleolitico**.

I siti di ritrovamento sono numerosi, diffusi in particolare nell'arco alpino, come esemplificano i complessi della *Valle Camonica* e della *Valle delle Meraviglie del Monte Bego*, al confine tra Francia e Italia. Solo la dominazione romana ha interrotto questa pratica quasi ovunque.

La Grotta del Romito

Testimonianza del Paleolitico superiore, fatta risalire al 17 000 a.C. circa, sono le due figure di bovi di incise su una parete della **Grotta del Romito**, nel comune di Papasidero, presso Cosenza.

Si tratta di un animale, il *Bos primigenius*, più noto come uro, estinto nel XVII secolo a.C. Solo uno dei due esemplari è a figura intera; il verismo con cui è inciso riecheggia l'arte parietale della regione franco-cantabrica. Si coglie una profonda attenzione per le proporzioni e l'anatomia dell'animale, la cura dei dettagli, come le corna viste di lato, la bocca, le narici, le zampe, l'occhio, persino le pieghe del collo.

Fig. 1
Bos primigenius,
dalla *Grotta del Romito*
(Papasidero, Cosenza),
17 000 a.C. ca.

I Camuni

Le **300 000 figure della Valle Camonica, nell'alto Bresciano**, rappresentano il più grande complesso di arte rupestre in Europa. Sono state eseguite dal popolo dei Camuni dal Mesolitico alla conquista romana (16 a.C.), in un territorio in cui abbondano le rocce arenarie, ben levigate dai ghiacciai.

I Camuni hanno lasciato **incisioni** e **graffiti**. Le prime venivano realizzate percuotendo la superficie con frammenti di quarzo appuntiti (tecnica detta *martellina*). Il graffito, che consiste nel graffiare la roccia con uno strumento appuntito, porta a immagini filiformi, con una sezione incisa a "V" (solco continuo).

Sono stati definiti dall'archeologo italiano Emmanuel Anati **quattro diversi stili**.

Gli **stili I e II (V-IV millennio a.C.)** presentano immagini umane e di animali, dapprima semplicemente affiancate, poi distribuite in scene più complesse.

Il **III stile** coincide con le **Età del rame e del**



Fig. 2
Repertorio delle figurazioni rupestri graffite della Valle Camonica.

Fig. 3
Graffiti della Grotta dell'Addaura sul Monte Pellegrino a Palermo. Fase finale del Paleolitico superiore.

bronzo (III-II millennio a.C.). Alcune incisioni si trovano in piccole rocce vagamente antropomorfe, eco delle statue-stele che andavano diffondendosi in Europa. La figura umana ha un ruolo importante e viene collegata a simboli divini o di potere. La crescente frequenza di immagini di armi nell'Età del bronzo potrebbe essere connessa allo sfruttamento delle risorse minerarie della valle, la cui ricchezza necessitava di protezione da parte di un gruppo armato.

Il **IV stile** è riferito all'**Età del ferro**. Allo schematico simbolico si sostituiscono la narrazione e la descrizione; forme stilizzate convivono con altre più naturalistiche e capaci di rappresentare il movimento.

Le Grotte dell'Addaura

L'arte delle incisioni è spesso legata all'attività religiosa. Lo dimostrerebbe uno dei siti archeologici più importanti del Paleolitico tardo: le **Grotte dell'Addaura** alle falde del Monte Pellegrino a Palermo. In mezzo ad animali di specie diverse, varie figure umane si dispongono attorno a due figure con il capo coperto e il corpo inarcato all'indietro. Che si tratti o meno di un episodio rituale, come è stato ipotizzato, certamente gli autori hanno rappresentato la scena con precise finalità, portando in evidenza un evento collettivo. Sul piano stilistico, queste raffigurazioni presentano diverse assonanze con le incisioni della *Grotta dei Cervi* a Levanzo.

	Antropomorfi	Cervidi	Armi	Simboli	Idoliformi
Prima del 6000 a.C.					
5000 a.C.					
Stile I					
Neolitico 3800 a.C.					
II					
2800 a.C.					
III					
	2000 a.C.				
bronzo					
	1100 a.C.				
IV Età del ferro					
	850 a.C.				
	700 a.C.				
16 a.C.					
Post Camuno					
Romano e Posteriore					

